

la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

NUMERO 10

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

OTTOBRE 1990

DA CHIUDERE TRA PARENTESI?

Con ottobre inizia la scuola di catechismo. Per troppi genitori è "un fastidio in più".

Non sarebbe esatto neppure affermare che "è un impegno in più".

La scuola di catechismo è gioia. È una gioia in più. Una gioia per i fanciulli e ragazzi, una gioia per i genitori che sanno quanto è difficile costruire delle personalità autentiche, uomini e donne che sanno affrontare l'esistenza e lasciare nel proprio mondo una traccia di bene.

Oggi, essere uomini veri e cristiani veri, è difficile.

Un cristiano maturo è come "una bella casa costruita sulla roccia": tutti l'ammirano, ma ben pochi sanno quanta fatica e quanto amore è costata!

Per fare una casa occorrono: un progetto, pietre, cemento, ferro, tante ore di lavoro, ma soprattutto abili operai che sappiano lavorare insieme, ognuno secondo il suo compito.

Troppi genitori non si rendono conto che i loro sforzi, per quanto intelligenti e generosi, non sono sufficienti perché i loro figli abbiano a comprendere il progetto che su di loro ha il Buon Dio, e riescano a realizzarlo: occorre una

comunità che custodisca, che risponda, che allevi.

La scuola di catechismo ha questa funzione: portare alla maturità nella fede.

Adulto nella fede è chi ne sa riconoscere, apprezzare, godere i contenuti; chi sa "darne ragione" a coloro che glielo chiedono; chi sa dividerne i frutti con coloro che incontra sul suo cammino.

È naturale pertanto che la scuola di catechismo non sia "una parentesi da chiudere".

Non è una parentesi nella settimana: un'oretta alla svelta, qualche volta snobbata con la compiacenza dei genitori, o peggio, per insistenza dei genitori, comunque resa insignificante per la vita di famiglia, per le varie attività comprese quelle ludiche, per gli stessi impegni di scuola.

Non è una parentesi da chiudere con l'anno scolastico, mettendola semplicemente a pari con un patrimonio di nozioni che è bene acquisire.

Non è una parentesi da chiudere con il periodo della fanciullezza e preadolescenza come se si trattasse esclusivamente di una richiesta preparazione ai primi sacramenti.

Il catechismo non può essere ritenuto un periodo da chiudersi tra parentesi: è infatti annuncio della Parola di Dio, è Fede, è Vita. Comunque lo si chiami, incontro di formazione, riunione di gruppo, ecc., deve accompagnare la nostra crescita cristiana. Uno dei più grandi nostri dispiaceri, e dovrebbe esserlo anche per i genitori, è constatare l'abbandono del catechismo da parte dei ragazzi proprio nella stagione in cui ne avrebbero più di bisogno: dopo i 14 anni, quando un ragazzo è più esposto e gli occorrono idee fondanti ed esperienze costruttive per far fronte con serenità e decisione al proprio avvenire!

Ricordiamolo: una vita riuscita è quella che ha saputo coniugare le genuine attese del proprio cuore con le proposte di Dio: questo è il compito del catechismo.

No, non è davvero da chiudere tra parentesi!

Il Parroco

24 OTTOBRE NOVENA DEI MORTI

È un appuntamento del cuore.

È un felice periodo per ricordarci dei nostri cari che "ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace" ma è anche una grande occasione per verificare il correre della nostra vita e riflettere sulle verità fondamentali che a questo danno senso.

Non accontentiamoci di una visita al cimitero nel giorno dei morti, e neppure di un'affrettata confessione e comunione del giorno dei Santi, Prendiamoci l'impegno di partecipare a tutta la novena: ci è data la possibilità di partecipare ogni giorno alla Messa e (orario normale) ed approfondire la nostra fede nell'ascolto e riflessione sulla Parola di Dio.

Nella Novena: precede la Messa Vespertina - h.18 -

Il canto dei Vespri dei defunti alle ore 17,30.

FESTA DEI SANTI E DEI MORTI - ORARIO CELEBRAZIONI

In S. Maria di Nazareth

Festa dei Santi: Orario festivo.

Commemorazione dei Defunti: h. 6,30 - 9 - 10 - 18.

In S. Antonio

Festa dei Santi: Orario festivo.

Commemorazione dei Defunti: h. 7 - 8 - 9,30 - 10,30 - 17,30.

Vespri dei Defunti h. 18.

Nel giorno di tutti i Defunti le nostre due parrocchie si uniranno insieme per la celebrazione della Messa al Cimitero Urbano alle h. 15,30.

SCUOLA DI CATECHISMO: ORIENTAMENTI E NORME

1. La Chiesa consacra alla catechesi le sue migliori risorse di uomini ed energie e dà ad essa la priorità rispetto ad altre opere ed iniziative.

2. La Catechesi è differenziata per età (fanciulli, adolescenti, giovani, adulti) ed è sempre collegata all'esperienza viva della fede, che matura nella chiesa tramite la partecipazione alla S. Messa nella propria parrocchia, alla vita sacramentale e alla testimonianza della carità nelle varie iniziative e attività parrocchiali.

3. Il cammino della iniziazione alla vita cristiana deve avvenire nella propria comunità parrocchiale alla quale si appartiene come famiglia dei figli di Dio.

4. Già fin dalla prima elementare si iscrivono i fanciulli alla scuola di catechismo e si aiutano a partecipare al corso regolare durante l'anno.

5. Per essere ammessi alla Comunione i fanciulli debbono frequentare almeno la terza classe elementare e devono aver effettivamente partecipato con profitto a due anni di catechesi parrocchiale nonché al corso speciale di preparazione al Sacramento.

6. Durante gli anni della scuola media inferiore si svolge l'itinerario catecumenale in ordine al Sacramento della Cresima, la cui celebrazione prevede due anni di preparazione e almeno un anno di post-Cresima.

7. Il parroco incontrerà personalmente ogni cresimando per aiutarlo personalmente nel cammino di fede e a porsi responsabilmente nella comunità.

8. La famiglia deve collaborare strettamente con la Scuola di Catechismo interessandosi delle singole lezioni e partecipando sempre agli incontri che saranno programmati per loro.

9. Durante l'anno saranno proposte alcune iniziative e attività come giornate di ritiro, momenti di gioco, esperienze varie, ecc., sono parti integranti del cammino di formazione e perciò devono essere accolte e vissute con disponibilità.

10. A conclusione dell'anno catechistico sarà rilasciato un attestato di frequenza e profitto che dovrà essere presentato alla iscrizione dell'anno successivo. Per poter accedere al corso superiore il profitto dovrà essere almeno sufficiente e la frequenza deve aver coperto almeno i 3/4 delle lezioni.

Il Parroco e i Catechisti

17° CONVEGNO DELLE CORALI LIGURI NELLA CHIESA DI S. PIETRO IN VINCOLI

Il Convegno, organizzato dalla Schola Cantorum Mons. Trofello di Camogli, diretta dall'infaticabile M° Mauro Ottobrini, si tiene quest'anno a Sestri Levante per onorare la memoria di Mons. Giovanni Battista Trofello nel 20° Anniversario della Morte.

La manifestazione si svolgerà:

**DOMENICA 28 OTTOBRE
ALLE ORE 15,30.**

Parteciperanno 4 Schole della Liguria e delle Regioni limitrofe: sarà presente anche una Schola Cantorum tedesca. Si eseguiranno musiche religiose del VI e VII secolo. Sarà una manifestazione di alto livello artistico, ma soprattutto di profonda religiosità. Saranno a suo tempo notificati i nomi delle Corali partecipanti e i programmi.

Tutta la cittadinanza è invitata, ma l'invito è rivolto in modo particolare a quanti conobbero e stimarono Mons. Trofello nel suo lungo apostolato nella Parrocchia di Sestri.

Le ricchezze non rendono felici gli uomini. Le virtù che ti renderanno felice nel tempo e nell'eternità sono l'umiltà e la carità.

ORARIO DELLE S. MESSE

S. Antonio

Festivi: 7, 8, 9,30, 10,30, 12, 18.

Feriali: 7,30, 8,30, 9,30, 18.

Pre festivi: 18.

S. Maria

Festivi: 7,30, 9, 10, 11, 17,30.

Feriali: 9, 18.

Pre festivi: 18.

S. Pietro

Festivi: 8.

Feriali: 8,30.

Capuccini

Festivi: 8,30, 10,30.

Feriali: 8.

COLLOQUI RUBRICA DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

a cura di Don Antonio Frugone

IL BENE COMUNE

CONCEZIONI ERRATE DI BENE COMUNE

D. Nell'ultima lezione lei aveva accennato a una falsa concezione DEL BENE COMUNE: potrebbe spiegarsi meglio?

M. Cercherò di farlo, tanto più che questo è l'argomento della nostra conversazione.

D. Quali sono dunque queste false concezioni del bene comune?

M. La prima e la più funesta è quella che contraddistingue lo stato totalitario. Questo concepisce la società umana come una società di animali dove la legge del branco ha la prevalenza su tutto. Per lo stato totalitario la persona umana è una parte, un momento, una rotella dell'ingranaggio sociale ed è priva di ogni fine individuale, ed è tutta e totalmente subordinata alla società e non ha alcun senso fuori di essa. I sociologi lo chiamano monismo sociale.

D. Ma uno stato così fa paura: uccide la libertà e la coscienza dell'uomo...

M. Infatti in tale concezione la pienezza dell'essere è posseduta soltanto dalla comunità, dalla così detta coscienza collettiva. Le conseguenze di questa dottrina si riassumono in alcune parole che fanno veramente paura: lager, gulag, fosse di Kattin, Siberia... E come contorno, rassegnazione e miseria. Quando dominano queste dottrine sociali, la notte della barbarie scende sulla vita dei popoli.

D. Qual'è l'altra concezione errata del bene comune?

M. È la concezione individualistica. Per essa l'unico vero bene è quello del singolo. Il bene comune non si distingue qualitativamente dal bene del singolo, ma solo quantitativamente: il bene comune sarebbe la somma dei beni dei singoli, e la società altro non sarebbe che una semplice somma di singoli componenti, che non ha realtà al di fuori dei membri che la compongono. Lo

chiamano atomismo sociale.

D. A dire la verità, non mi sembra un'idea tanto malvagia...

M. L'apparenza inganna. Quando la società è soltanto una somma di individui, unicamente preoccupati di se stessi e dei propri interessi, allora entra in vigore la legge del più forte, del più dotato, del più fortunato, del più furbo, in una parola la legge della giungla. E la vita associata diventa in breve un serraglio di belve. E allora, guai ai poveri, ai deboli, agli inermi!

D. A questo punto il bene comune mi sembra una chimera, un'araba fenice. Che cosa dobbiamo fare?

M. Bisogna rifarsi alla dottrina sociale cristiana, e prendere netta posizione contro queste false opinioni.

La società infatti è una vera unione, che trascende la somma dei componenti, ed è costituita da una complessa rete di relazioni organiche derivanti dalla convergenza costante e stabile verso un fine comune. Questa unità di rapporti tra i singoli è reale, ma non può confondersi con una totalità essenziale, che non è concepibile in quanto i membri sono già totalità essenziali e personali. In altre parole, la società è necessaria per la crescita e il benessere del singolo; ma quando la società abbandona il singolo al suo destino o ne fa una semplice rotella di un ingranaggio che stritola tutto quello che non serve a chi si è insediato con la forza o con il danaro ai vertici dello stato, allora il singolo diventa uno strumento in mano del potere politico e si ha il governo della burocrazia partitica, o in mano del potere economico e si ha il governo della finanza più o meno alta. In ambedue i casi chi ci rimette è l'uomo e la sua dignità di persona.

(9 - continua)

I LAICI NELLE ATTIVITÀ DELLA PARROCCHIA

I laici svolgono un ruolo di vitale importanza nei vari settori della vita della Parrocchia in quanto con una partecipazione servizievole e volontaria si occupano della conduzione e svolgimento delle varie opere parrocchiali.

Tra le attività più importanti che si svolgono nella nostra parrocchia occorre ricordare:

- il Consiglio per gli Affari Economici (o Fabbriceria) che si occupa dell'amministrazione della chiesa;

- i Gruppi di Azione Cattolica, sorti per la formazione religiosa di chiunque lo desidera (ragazzi, giovani, adulti ed anziani): si svolgono incontri settimanali per le diverse "fasce di età" con differenti ed appropriate proposte di riflessione;

- il Gruppo Missioni che si occupa molto efficacemente della raccolta e spedizione di offerte, medicinali e generi di prima necessità nelle lontane terre di missione;

- il Gruppo dei catechisti che si adopera per l'insegnamento della dottrina ai ragazzi delle scuole elementari e medie;

- la Cantoria Parrocchiale, composta da voci maschili e femminili, che si occupa del canto in occasione delle funzioni religiose delle principali

solennità dell'anno;

- il Gruppo degli addetti alla pulizia della Chiesa che, con la collaborazione del sacrestano, si occupano giornalmente della sistemazione dei fiori sugli altari e settimanalmente (ogni venerdì durante la chiusura del mezzogiorno) della pulizia del tempio;

- il Centro di Ascolto, costituito da circa 20 persone provenienti dalle varie Parrocchie di Sestri Levante, che ogni pomeriggio (nei giorni feriali) nei locali del Patronato ACLI svolge un importante servizio di ascolto ed orientamento per le persone che hanno necessità di aiuto sia morale che materiale;

- il Circolo ACLI che si occupa della organizzazione e conduzione dei servizi sociali e di patronato (al mattino nei giorni feriali sono a disposizione di tutti esperti per aiutarci a risolvere i problemi di carattere economico-sociale);

- il Comitato di redazione del mensile parrocchiale per l'informazione e la partecipazione che si occupa della redazione, raccolta in articoli, impaginazione e distribuzione del nostro foglio;

- il Consiglio Parrocchiale che è l'insieme dei responsabili dei vari gruppi, dà unità, programma e verifica

LAVORI: CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Iniziati lo scorso anno, sospesi per la stagione invernale, ripresi quest'anno, in primavera, i lavori di intervento per risanare le parti più deteriorate dei muri perimetrali della chiesa, dei finestroni, del cupolino, si stanno avviando alla ultimazione.

Le foto esposte all'ingresso della chiesa hanno voluto mettere in rilievo soltanto una parte di lavoro che si doveva fare senza ritardi.

Le soglie dei finestroni, parecchi, sono state risanate con viapol e rame, gli sgretolamenti delle strutture in cemento armato sono stati trattati per il ferro con antiruggine, ripresa del cemento, le pareti nord della chiesa risanata, trattate con fissativo e pitturate.

In corso la sistemazione della passerella intorno al cupolino con ringhiera protettiva e con due scalette laterali che consentiranno un agevole e sicuro mezzo per arrivare fin lassù per ogni evenienza.

La scala in cemento armato per accedere alla tribunetta della palestra dall'esterno è in fase di avanzato stadio di realizzazione. Sarà comple-

tata con ringhiera e cancellata verso la via Sertorio a protezione delle persone ed a sicurezza della palestra ed opere parrocchiali.

La fognatura, altro punto dolente, sarà completata in questo lotto di lavori dopo la sistemazione del primo tratto. Si tratta di mettere mano ad un intervento necessario, anche dal punto di vista igienico, perché la vecchia rete che passa sotto il pavimento del piano terra delle opere parrocchiali presenta... dei guasti di difficile riparazione per la posizione delle tubazioni che bisogna portare fuori e munire di pozzetti di verifica ora mancanti.

Come si può constatare, o meglio, giudicare, mesi di lavoro già trascorsi e da venire, finché il tempo lo consente, hanno dato la possibilità di intervenire efficacemente a salvaguardia di un patrimonio della Parrocchia. Ci auguriamo che questi lavori diano un buon risultato che ripaghi anche il loro costo non lieve. L'aiuto dei parrocchiani e dei devoti di S. Antonio ci conforta e ci sprona a completarli e ad affrontare altre situazioni che la nostra Parrocchia dovrà, di certo, affrontare.

FRAMMENTI DI VITA

a cura di Don Emilio

Riprendendo il discorso delle tradizioni e della Tradizione il Concilio: "Questa tradizione che trae origine dagli apostoli, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito santo: infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, cresce sia con la riflessione o lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro, sia con la profonda intelligenza che essi provano delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma certo di verità" (DV,8). La Tradizione cresce, la Chiesa cresce come

cresceva Gesù a Nazareth, e come cresceva la Parola in cui lui per primo gettò il seme nella nostra terra. Ecco, l'idea del seme è un'idea fondamentale per riscoprire la Chiesa e la sua tradizione. E anche per riscoprire il giusto senso delle tradizioni, locali, parrocchiali, famigliari, e delle esperienze personali, che non possono mai essere concepite in antagonismo o in concorrenza con la grande tradizione della Chiesa, come i rami non sono mai in concorrenza con le radici della pianta, da cui questa trae origine, alimento e fecondità. A proposito di queste tradizioni, vale l'insegnamento di Paolo nella sua prima lettera: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono" (1 Ts 5,19). Spegnerlo lo spirito significa spegnere la vita di Dio in noi e privarsi d'ogni ispirazione che guida verso la verità intera. Alla luce dello Spirito, esercitare il discernimento: saper cogliere la verità in ogni novità che si affaccia, saper selezionare e scegliere ciò che è buono e liberarsi da quella mondanità che forma un'incrostazione perniciosa e deleteria sullo spirito del vangelo, sempre da riscoprire e da attuare nella vita.

FARMACIE DI TURNO

Dall'1 al 6 ottobre F. Ligure
Dal 6 al 13 ottobre F. Comunale
Dal 13 al 20 ottobre F. di Pila
Dal 20 al 27 ottobre Internazionale
Dal 27 al 3 novembre Garino

N.B. il turno di servizio inizia alle h. 8,30 del sabato.

FARMACIA COMUNALE
VIA ROMA 76 tel. 41775

FARMACIA DR. GARINO
VIA XXV APRILE 94 tel. 41131

FARMACIA INTERNAZIONALE
LARGO COLOMBO 52 tel. 41024

FARMACIA LIGURE
VIA NAZIONALE 131 tel. 41100

FARMACIA DI PILA DR. BONELLI
VIA NAZIONALE tel. 41084

Bruno Manfredini

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO

"I miei occhi precedono l'aurora, o Dio..." (Ps. 118). Così è cominciato al mattino del 12 settembre il nostro pellegrinaggio ancora assonnati ma già felici di poter condividere nella gioia, come momento di Grazia, i quattro giorni che ci apprestavamo a vivere insieme.

LA VERNA: 12/9

Al Santo Monte ove Gesù partecipò a S. Francesco le sue sofferenze nel segno delle S. Stigmate.

Di questa comunione di amore avvenuta più di settecento anni fa il santo Monte della Verna conserva non uno sbiadito ricordo ma una memoria viva: quel fuoco di amore brucia ancora oggi, alimentato dalla intensa spiritualità che i Frati continuano a vivere in quel convento di cui Francesco gettò le basi. La pace, la letizia che si gustano alla Verna non sono una semplice sensazione emotiva derivante dalla suggestività delle bellezze naturali, ma sono segno di una reale presenza del Signore che ancora oggi continua a visitare il suo Santuario. Questa pace e letizia abbiamo potuto sperimentarla nell'incontro con P. Leopoldo che ci ha guidati nella percezione visiva e spirituale di questo Santo Luogo. Vivacissima impressione quella della visita al "sasso spicco", al "letto di pietre del Santo", alle opere d'arte del Santuario, ma il cuore della nostra giornata è stato certamente la celebrazione della S. Messa nella "Cappella delle Stigmate". Uniti da un Solo Pane abbiamo affidato tutta la nostra comunità parrocchiale al Santo della unità e della carità.

Lasciando la Verna, ma non certo il messaggio di amore del Santo, abbiamo ripreso la via che ci avrebbe condotti, attraverso la splendida campagna umbra alla patria del Santo: Assisi.

Giunti nel pomeriggio, la bellissima cittadina ci si è presentata arroccata sopra uno sperone del monte Subasio dominate una vasta pianura nella quale si erge maestosa la cupola della Basilica di S. Maria degli Angeli. Prima di sostare a lungo nella chiesetta della Porziuncola, abbiamo visitato la cappella del Transito e il famoso "Roseto" con roseti senza spine.

"Veramente il Signore compie meraviglie e ci ricolma di bene".

Al termine di questa prima giornata, non potevamo far altro che meditare e seguire l'ammonimento che il Santo di Assisi, ha posto a conclusione del suo "Cantico delle Creature": "Lodate e benedite il mio Signore e ringraziatelo, e servitelo con grande umiltà".

Caterina

ASSISI: 13/9

Siamo andati in pellegrinaggio a S. Francesco, il Santo dell'umiltà e della povertà, che fece la sua grandezza con la fedeltà alla Parola di Dio.

Siamo saliti al "Colle del Paradiso", abbiamo visitato la Basilica che presenta una struttura originale: un unico grandioso edificio composto di due chiese sovrapposte ed orientate in modo diverso, almeno nella facciata, non strettamente collegate fra loro, in modo tale che danno un'impressione di uniformità e di intima connessione. Elegantissimo è il portale di ingresso, con un magnifico rosone in stile romanico:

L'interno della Chiesa è veramente suggestivo per la mirabile fusione dell'architettura e della pittura, con varie



arcate e volte dove sono dipinti vari momenti della vita di S. Francesco. Stupenda è la volta posta sopra l'altare maggiore: il complesso degli affreschi che la decorano, attribuiti al grande Giotto, è diviso in quattro parti che raffigurano le allegorie: Apoteosi di S. Francesco - Castità - Povertà - Obbedienza: i punti fondamentali della Regola dell'Ordine Franciscano. Passati alla Basilica Superiore, mirabilmente dipinta da Giotto e Cimabue con vari episodi della vita del Santo, siamo ridiscesi nella cripta dove riposano le reliquie del Santo: un'urna di pietra protetta da struttura muraria e grata di ferro. Ai piedi della Tomba si trova un altare dove il nostro Parroco ha celebrato la S. Messa, momento culminante del nostro pellegrinaggio.

Qui abbiamo pregato per tutta la nostra comunità parrocchiale: presenti ed assenti, vivi e defunti, giovani ed anziani, ammalati, sofferenti ed abbiamo chiesto al Signore che la nostra comunità possa essere un giardino dove fioriscano tante vocazioni religiose, sacerdotali, missionarie. Il nostro parroco ha ricordato i due giovani che prossimamente entreranno in seminario. Di questo abbiamo, ringraziato tanto il Signore.

Nel pomeriggio abbiamo visitato le basiliche di S. Ruffino, S. Chiara (dove abbiamo venerato la Tomba della Santa), quell'angolino suggestivo e ricco di misticità che è S. Damiano, dove il Crocifisso parlò a S. Francesco invitandolo a restaurare la sua Chiesa. Nei vari momenti della vita del Santo viene dato molto risalto alla Croce, perché da essa venne la salvezza dell'umanità.

Abbiamo vissuto giornate di Paradiso, di grande fede e di fraternità cristiana e di tutto ringraziamo.

Una pellegrina

CASCIA E LORETO: 14 e 15/9

Con l'animo ancora soffuso del misticismo del Serafico Poverello di Assisi e colmo della pienezza dei sentimenti suscitati dalla Santa degli impossibili; nonché dalle più recenti (ma non troppo per alcuni) ricordanze leopardiane di Recanati, abbiamo raggiunto Loreto sul far della sera.

Non poteva essere altrimenti: Maria non è la Madre dei Santi? E non è la via che S. Francesco e S. Rita ci hanno additato rivolgendoci proprio verso il colle lauretano?

Un po' di delusione all'esterno della Basilica: la mirabile facciata è stata vista in... fotografia, essendo coperta alla nostra visita per necessità di restauri; ma all'interno quanta bellezza, e quanta soavità in quell'umile Casa!

Tra quelle mura di mattoni disordinatamente collegati e scuriti dal tempo vedevo aleggiare il soave stupore di quella fanciulla immortalata dalle terracotte dei Della Robbia che tanto mi avevano colpito nel Santuario della Verna.

E lì nel silenzio, obbligato, ma sentito

necessario per esprimere la pienezza dei nostri sentimenti, nell'umile accettazione del "sì", il Verbo si incarnava e diventava realtà nel sacrificio della Messa che il mattino seguente il Parroco ha celebrato per noi, per i vicini e i lontani, per i nostri cari che avevamo lasciato a Sestri.

Ciò che ognuno di noi ha sentito e provato in questo angolino privato di Maria è tesoro e dono che rimarrà nello scrigno del proprio cuore e che non è facile esprimere.

È il 15 settembre, ricorre per la Chiesa il Dolore di Maria ma per noi è stata un'eccezione: è stato il giorno di Maria delle Grazie e speriamo delle Grazie di Maria!

Giacomina Muratore

E I CAMPI PER I RAGAZZI COME SONO ANDATI?

Il campo parrocchiale a Barbagelata per i giovani e i vari campi diocesani di Azione Cattolica a Montemoggio sono i principali appuntamenti che ci siamo dati quest'estate con i ragazzi.

I Campi Scuola

I campi-scuola diocesani sono iniziati

da metà giugno con il campo di IV - V elementare e sono terminati a metà agosto con il campo universitari-lavoratori.

È difficile riassumere l'esperienza del campo, cercando di dare a chi legge

(continua a pag. 4)



E I CAMPI SCUOLA COME SONO ANDATI? (da pag. 3)

le informazioni essenziali. Dico due cose che ogni anno mi colpiscono sia nei campi dei più piccoli che dei più grandi: la fraternità e la capacità di un lavoro personale.

Circa il primo dato, il campo è l'ambito in cui c'è la possibilità di incontrare e di vivere rapporti significativi, tra i ragazzi, tra i ragazzi e gli animatori e tra animatori, attraverso momenti di gioco (la famosa, anzi famosissima "lancia rossa", ma anche calcio, e perché no! pallavolo) e messa in comune di un lavoro personale (piccoli gruppi di lavoro su una proposta e gruppi di verifica). Anche la condivisione tra animatori e ragazzi di servizi aiuta a crescere nella fraternità, una fraternità che non vuole essere cameratismo, ma incontro liberante e di crescita.

L'altra cosa che ogni anno mi stupisce è la capacità dei ragazzi anche più piccoli, di fare un lavoro personale a partire dal Vangelo. Il campo è una settimana speciale di catechesi in cui la persona è aiutata a crescere. Per i ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori vi è innanzi tutto l'intuizione di valori grandi e importanti per la vita, mentre per i più grandi vi è anche un rifondare e rimotivare la propria adesione a Dio.

Questi due dati: fraternità e lavoro personale non sono portati avanti attraverso esperienze particolarmente straordinarie, bensì attraverso cose semplici e "quotidiane", anche perché a Montemoggio non ci sono piscine, campi da tennis e ampie distese verdi, ma una casa con un boschetto intorno e un campetto da pallone-pallavolo.

Comunque al termine di questa esperienza estiva non possiamo che ringraziare perché è stata davvero un tempo di grazia per la nostra parrocchia e per tutta la diocesi.

Campo parrocchiale giovani a Barbagelata (dal 25/7 al 29/7)

Perché un campo parrocchiale? Ce lo siamo chiesti più volte anche noi quando ci siamo ritrovati a prepararlo presi dall'ansia di pensare a tutto e di "fare bene" un'esperienza per noi un po' nuova. Comunque l'impulso che ci ha spinto è stato quello di avere un momento parrocchiale in cui poter "raccolgere" tutti i ragazzi, anche quelli che non partecipano al campo diocesano, per vivere un'esperienza di fraternità. Quando abbiamo iniziato a raccogliere le iscrizioni non abbiamo ricevuto un numero sufficiente di adesioni per iniziare un lavoro a Barbagelata, così abbiamo esteso il nostro invito a tutti i giovani della parrocchia.

Che cosa abbiamo fatto a Barbagelata? Innanzi tutto il filo conduttore delle nostre giornate è stato il riflettere su cosa significa essere comunità, che cosa fonda il nostro essere insieme. Quindi oltre un po' di lavoro di gruppo e di preghiera insieme abbiamo celebrato ogni giorno la Messa; abbiamo giocato nel "grande stadio" di Barbagelata, dove abbiamo assistito alle prestazioni sportive di un inedito don Giuseppe portiere, e a un rivisto gioco dell'oca, perdendoci in facili rebus e in cui qualcuno si è trovato completamente fasciato di carta igienica a fare la mummia. Abbiamo fatto anche due gite: una doveva essere al Monte

I SANTI DEL MESE:

LA MADONNA DEL ROSARIO (7/10) E N.S. DEL SOCCORSO (14/10)

Eccoci giunti alla conclusione dell'estate 1990 e con essa alle ultime due celebrazioni religiose che chiudono il ciclo estivo fra tutte le parrocchie del sestrese che hanno visto i festeggiamenti in onore dei Santi Patroni. Alludiamo alla Madonna del S. Rosario nella parrocchia di S. Sabina di Trigoso ed alla Madonna del Soccorso nella parrocchia di S. Bartolomeo della Ginestra. La prima per il 7 di Ottobre e la seconda invece la domenica successiva. Quest'ultima avrà particolare solennità, celebrandosi quest'anno il quinquennio che vedrà per l'occasione sfilare per le vie parrocchiali il quadro miracoloso della Madonna sul trono rifatto ex novo. Sono entrambi due momenti di fede vissuti con grande fervore ed attaccamento e che il trascorrere inesorabile del tempo non scalfisce minimamente. Ma è bene fare la storia, seppure schematica, del culto alle due Madonne, per avere un quadro chiaro della devozione che ha sempre contraddistinto questa gente ligure, nell'onorare la Regina del Cielo.

Cominciamo con la Madonna del Rosario: la devozione alla Vergine nella parrocchia di Trigoso, si perde nei secoli. Le prime notizie risalgono al 1600; nell'archivio parrocchiale esistono anche i registri della "Compagnia del Rosario" una confraternita che operava sia per il bene materiale che per quello spirituale delle anime. Nel secolo scorso la festa della Madonna del Rosario è diventata la principale della parrocchia. I festeggiamenti di quest'anno, che si svolgono con la parrocchia in periodo di "attesa" e quindi con la guida dell'amministratore parrocchiale Don Antonio Pessagno, parroco di S. Pietro di Riva Trigoso, vedranno la partecipazione di Mons. Walter Giusti Vicario Militare Alto Tirreno e di Mons. Alfredo Bastogi, che celebrerà la Messa in canto. Al pomeriggio, Vespri solenni, processione con l'arca della Madonna e conclusione sul piazzale della Chiesa.

Passiamo all'ombra del campanile di S. Bartolomeo. Per certo si sa che le celebrazioni della domenica saranno presiedute da Sua Eminenza il Cardinale Francis Arinze, nativo dell'Alto Volta e Presidente del pontificio Consiglio per il dialogo tra le religioni.

Anche qui è d'uopo tracciare brevemente la storia del culto alla Madonna del Soccorso. Bisogna risalire al 1715, quando si tenne una missione opera di due Padri della Compagnia di Gesù provenienti dalla Corsica, dove erano stati inviati dal Senato genovese. Alla conclusione di suddetta missione, lasciarono alla parrocchia un'immagine di

Ramaceto, scrivo doveva, perché quel giorno si sono concentrate su Barbagelata tutte le precipitazioni estive, così abbiamo ripiegato su una comoda "escursione" in macchina fino a Bobbio. La seconda gita invece è stata sul Monte Caucaso. Ogni sera dopo cena c'era un momento di divertimento con giochi e scenette, c'è stata così la rivelazione di ottimi attori e don Giuseppe ha potuto assistere finalmente a qualche scenetta su di lui!

Tirando le somme Barbagelata è stata un'esperienza importante perché ci ha aiutato a vivere in un tempo e in un luogo particolare l'essere comunità anche e soprattutto attraverso cose concrete come l'attenzione all'altro e il servizio reciproco.

Barbara Rivara

Maria che doveva servire come stendardo nella processione che si teneva durante le funzioni presiedute dai due missionari. Questo stendardo, con l'effigie della Vergine, fu posto sull'altare maggiore senza più venir rimosso e nel 1726 si stabilì di celebrare la festa del Santo Nome di Maria, che cadeva nella prima metà di settembre. Nel 1750 il Vescovo diocesano Mons. Lomellini, consacrò il nuovo altare e il tempio, proclamando N.S. del Soccorso contitolare della parrocchia ed il tempio assunse la denominazione di "Santuario". Il 15 Settembre 1771 Don Giacomo Toso, fece eseguire, a sue spese, una corona d'oro ed incoronò la Madonna, Regina di S. Bartolomeo della Ginestra. Ci sembra doveroso e degna di menzione la data del 29 Giugno 1838, quando S. Antonio Maria Gianelli, allora nominato Vescovo di Bobbio, presenziò alla cerimonia di posa della prima pietra della nuova chiesa e la benedisse, dando una dimostrazione di particolare affetto

verso i parrocchiani di S. Bartolomeo. In egual misura citiamo un'altra data, anch'essa importante: il 10 Ottobre 1920, quando la Madonna venne solennemente incoronata alla presenza del Cardinale Antonio Vico, legato pontificio ed altre autorità religiose, civili e tantissimo popolo.

Di fronte a questa umanità che sembra aver smarrito il senso cristiano della vita e perso motivazioni ideali, attaccata sempre più ai beni effimeri di questa terra, la figura di Maria Santissima si staglia netta ad indicarci la strada che conduce al solo Salvatore, a Colui che della vita è autore e che va ben oltre a quella terrena. Infatti sappiamo quanto questa sia illusoria, evanescente, e lascia dentro a ciascuno di noi un senso di vuoto, di pochezza. Guardiamo ed imitiamo la Madonna e l'avvenire del mondo sarà certamente più sereno, più fioriero di bene.

Natalino Castagnola



Il nuovo Trono processionale di N. S. del Soccorso

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Una nuova famiglia

Cafferata Enrico e Devincenzi Gianna hanno coronato il loro sogno d'amore celebrando il Matrimonio nella nostra chiesa parrocchiale domenica 9 settembre. La redazione de "La Parrocchia" presenta felicitazioni e auguri!

Preghiamo per i nostri defunti

Mezzano Irma ved. Girolini, il 8/9/1909 deceduta il 26/7/1990.
Panarese Emmo n. il 25/10/1898 deceduto il 14/8/1990.
Fazzini Graziano n. 1/8/1953 deceduto il 8/9/1990.
Antichi Narciso n. 7/8/1909 deceduto il 14/9/1990.
Rinnoviamo ai familiari le nostre condoglianze e la promessa della nostra preghiera.

Per i lavori straordinari di restauro alla Chiesa

- Dr. Giuseppe Jannello L. 100.000
- Deiana Giovanni L. 500.000
- N.N. L. 50.000
- Iside ed Evelina DiGiovine L. 20.000
- Gruppo "Madonnetta del Castellaro" L. 80.000
- Salvatore Luprano e Aleardo Stagnaro L. 600.000
- N.N. L. 130.000
- Antichi Narciso L. 30.000
- N.N. L. 50.000
- N.N. L. 200.000
- N.N. L. 100.000
- Adriano Antichi L. 100.000
- N.N. L. 50.000
- Cap. Cervigni Riccardo L. 250.000

Hanno donato alla Chiesa

- i.m. di Panarese Emmo, la famiglia L. 150.000
- i.m. coniugi Girolini, i nipoti L. 50.000
- Fam Fontana L. 50.000
- N.N. L. 20.000
- Gardini Antonio ed Elide i.m. degli zii Mattù L. 100.000
- Baruffi Elia L. 50.000
- Sposi Enrico e Gianna Cafferata L. 100.000
- Severa Roncaglio a S. Antonio p.g.r. L. 100.000
- i.m. di Fazzini Graziano, la famiglia L. 100.000
- i.m. di Narciso Antichi, la famiglia L. 200.000

A sostegno del nostro mensile "La Parrocchia"

- N.G.U. L. 30.000
- N.N. L. 50.000
- N.N. L. 50.000
- N.N. L. 20.000

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. N. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:
Tommaso Rabajoli

COMITATO DI REDAZIONE:
Elisabetta Boccileri
Natalino Castagnola
Stefania Chiappara
Giovanni Gandolfo
Paolo Gandolfo
Pino Lambruschini
Giacomo Manfredini
Gianni Nicolini
Luigi Orofino
Manuel Rolleri
Antonio Traverso

GRAFICA:
Gian C. Chiappina

COMPOSIZIONE E STAMPA:
Litotipografia Piemme - Chiavari